



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ FEMMINILE CATTOLICA DI ROMA

ROMA (118) — Via dell'Umiltà n. 36 — ROMA (118)

Dove si parla di... pittura

C'è da divertirsi, a voler essere impertinenti, andando in giro per le vie, nei trams e negli autobus della nostra Roma. Specie in queste giornate luminose che aprono parentesi di anticipata primavera nel grigiore invernale, gettando fasci di sole giocondo sulle creature e sulle cose.

Il bel sole di Dio, che è puro e schietto, sa trarre un riverbero di luce anche dai rigagnoli della via, ma sa anche, e come! ristabilire la verità sull'illusione compiacente che l'infinita e lacrimevole vanità femminile si sforza di creare, seguendo la modernissima mania di dipingersi il volto.

Quei poveri visi che da lungi, tra il lusco e il brusco, possono anche destare un senso di ingenua ammirazione, svelano a questa, che può ben chiamarsi prova del fuoco, tutta la pietosa e penosa istoria delle loro origini. Senilità inconsolabile che vuol celare invano le odiatissime rughe o adolescenza incosciente che deturpa il dono di Dio, la freschezza inconfondibile della giovinezza, si mostrano così illuminate quel che sono, povere maschere.

Dicevo c'è da divertirsi, a voler essere impertinenti. Difatti provatevi a fissare, con occhio espressivo, i particolari più salienti di tanto scempio; quei poveri sopraccigli così tragicamente maltrattati (e quando finirà questa moda che ne sarà di quelle povere fronti?) o le labbra rosso acceso a forma di cuore, che lasciano sfuggire ai lati gli angoli della bocca, ahimè troppo ampia! e voi vedrete quei volti che dovrebbero essere impassibili turbarsi e girarsi altrove. Povere, povere creature! Hanno dunque la sensazione dell'inevitabile compassione che destano

in chi si onora di uscir di casa dopo essersi ben lavata la faccia. Ed allora l'impertinente si commuove e vorrebbe potere prendersi sotto braccio, così all'amichevole, quella povera figlia d'Eva e dirle tante parole fraterne e sincere. Ma, voi capite, la buona educazione lo vieta. Ed allora non resta che... scrivere.

«Già — mi sento dire dalla solita lettrice — come se *Gigli e Spighe*, organo ufficiale della Gioventù ben pensante di Roma e, magari, dintorni, andasse in mano a *certa gente!*».

Certa gente! andiamo piano con le parole, non si può mica dir così, perchè questa certa gente, è per nostro supremo cordoglio, un grandissimo numero di donne ed io non sono così pessimista o così maligna da giudicare il mio prossimo dal... colore delle labbra. E poi lettrice mia, confidente dei miei più riposti sentimenti, te l'ho da dire? Pochi sì, ma li ho visti sai? alcuni azzurri distintivi applicati sulle vesti di questa gente! Che te ne pare? Leggerezza? Eh! sì, non poca! Vanità, smania di figurare... *ergo* di trovare marito? Anche, anche. Possibile però che non si senta la sconvenienza, la contraddizione di unire insieme due aspetti così diversi? I segni più appariscenti della mondanità frivola e vuota e il segno caro e sacro della pensosa e pura, schietta e forte femminilità cristiana?

Non mi chiedere, ti prego lettrice buona, se il mettere il rossetto alle guance ed alle labbra sia un peccato e di che genere. Intanto io non sono un Sacerdote, ma una tua sorella, maggiore certamente di anni, ma che ha calcato e calca come te le vie di questo mondo e non ho quindi nessuna autorità per discutere di questo. Io ti chiedo però: come concepisci tu la figura ideale della giovane che ama i suoi principi al punto da volerli professare apertamente di fronte a tutto il mondo? al punto da volerli difendere e diffon-

dere intorno a sè? Non vien subito in mente un tipo fatto di sincerità e di schiettezza, di semplicità e di grazia spontanea perchè interiore? Un tipo che ama essere piuttosto che parere? Che conosce la scala dei valori umani alla luce di Dio e sa quale è il più alto e preferisce, piuttosto che abbellire disordinatamente il suo corpo, perfezionare, elevare la sua mente, il suo cuore, la sua anima?

Come si potrebbe pensare, senza rabbrivire per la dissonanza, ad una Vergine di Raffaello conciatà come certe nostre signorine? A trovar la logica in certe teste, però!

Ed aggiunge: fortuna che siamo in un periodo di crisi economica!... Almeno così dicono i giornali. Evidentemente però, questa crisi non tocca certe borse, per questi articoli. Perchè possiamo vedere tante povere figliuole in cui la suddetta crisi si ripercuote purtroppo, sulle calze scolorite e le scarpe sbrindellate, ma non sull'indispensabile *trucco* (bella parola) del volto.

E c'è magari, a casa, un padre, un fratello disoccupato e dei piccoli che non hanno vitto sufficiente.

Per chi è libera da queste preoccupazioni poi, c'è da pensare davvero se non sia proprio questo quel superfluo su cui la miseria, tanta miseria, può vantare autentici diritti di possesso. E per chiudere sul conto delle pochissime fra le nostre care socie, sembra opportuno porre un dilemma: c'è da scegliere. O l'uno o l'altro dei *distintivi*! insieme no, proprio no! ti pare?

LA PRESIDENTE DIOCESANA.

Spigolature Agiografiche

S. Francesca Romana

In una delle viuzze del vecchio rione del Trastevere sorge un antico palazzo, ora di modesta apparenza, che fu un giorno dimora di una delle nobili famiglie del quartiere. Centoventicinque anni or sono uno zelante sacerdote, don Gioacchino Michellini, parroco del SS. Salvatore a Ponterotto, fece risorgere a nuova vita gli avanzi abbandonati di quel palazzo, e vi fondò quella casa di Esercizi Spirituali, dove da quel tempo migliaia e migliaia di figli del popolo si sono preparati e si preparano a ricevere la prima volta la divina Eucaristia, dove tante e tante anime sono ritornate alla vita della grazia per intercessione di Maria, venerata in una cara e prodigiosa immagine, sotto il titolo di *Refugium peccatorum*.

Il palazzo apparteneva già fin dal secolo XIV alla nobile famiglia dei Ponziani. Quivi appena quindicenne, quantunque avrebbe preferito le mistiche nozze con l'Agnello senza macchia, andò sposa a Lorenzo Ponziani la grande Francesca Bussa de' Leoni che noi ora veneriamo come Santa e col caro appellativo di « romana ».

La sua prossima festività c'invita a ricordarla non solo come gloria di questa nostra Roma, ma come modello dei diversi stati della vita femminile. Alle sue eroiche virtù può ispirarsi la giovanetta, la sposa, la madre, la vedova, e chi, dato un addio al mondo, seguendo i consigli evangelici, nel ritiro attende alla propria santificazione, non meno che a quella del prossimo.

Si può dire che dai primi teneri anni della sua esistenza comincia Francesca ad essere esempio di vita Santa ed intemerata. Non i puerili trastulli rallegrano la sua innocente fanciullezza, ma il lavoro, la preghiera, le lodi della Vergine, la meditazione sulle eterne verità, sugli esempi degli eroi del cristianesimo, e perfino la mortificazione e le austerità, con cui volle abituarsi fin d'allora a tenere a freno i sensi, soddisfano le aspirazioni dell'animo suo. Tuttavia un tenore di vita, così differente dal consueto a quell'età, non fece di lei una rustica creatura, ma la gioia dei genitori verso i quali era larga di affetto e di rispetto, ma la delizia di quanti ebbero la fortuna di avvicinarla e di godere del suo innocente sorriso.

Oh come vorrei che alle virtù di questa cara fanciulla volgessero lo sguardo tante giovani, degne di compassione, che attratte dagli incanti di un mondo corrotto e corrompitore, ribelli ad ogni giusta severità di chi per loro rappresenta l'autorità di Dio e col cuore diviso in mille affetti disordinati, in mille futili desideri, a null'altro anelano che all'adulazione pericolosa dei malvagi.

Per secondare il desiderio dei genitori, andata a nozze in età ancora inesperta, diviene il modello delle spose. Affettuosamente devota al compagno, che Dio le ha dato, non passò i suoi giorni in frivole conversazioni, in gaie riunioni, non amò le ambiziose comparse, i vani ornamenti, ma seguendo le sue sante inclinazioni, gli impulsi generosi della grazia, rimase fedele alla vita ritirata e di unione con Dio. E dopo Dio tutte le sue sollecitudini furono per i figliuoli, con cui Dio rallegrò la sua casa e per i quali non fu premurosa soltanto della loro materiale assistenza, ma assai più della vita del loro spirito. I nomi di Dio e di Maria sono quelli che primi ascoltano dal suo labbro, la verità della fede sono da lei instillate nelle loro tenere menti, l'amore alla virtù nei loro cuori innocenti.

Nelle dolorose circostanze, con cui Dio la provò, nell'esilio del marito, nella perdita delle sue sostanze, e finalmente nella sua vedovanza una sola parola le usciva dal cuore più che dal labbro: « Il Signore me ne ha fatto dono, il Signore me ne ha privato. Sia benedetto il nome del Signore ».

Ai piedi del Colle Capitolino, un altro vasto edificio dall'aspetto austero e solenne ci ricorda gli ultimi anni della vita di Francesca. Quivi nel marzo del 1433 la Santa aveva trasportato quella Congregazione di pie donne che da tempo aveva già radunato intorno a sè ed addestrate alla perfezione evangelica secondo la Regola dei Benedettini Olivetani. Quivi tre anni più tardi, già vedova del suo nobile marito Lorenzo, vittoriosa delle preghiere del figlio e della nuora, delle lagrime dei piccoli nipoti tanto a lei cari, abbandonato il palazzo dei Ponziani, con tutta umiltà viene a chiedere alle sue figlie di poter convivere con loro, per dedicare più intimamente a Dio gli ultimi anni di sua vita.

Quanto splendore di virtù emana da quelle mura oscure, onorate dalla presenza di Francesca. La sua umiltà, il suo distacco dal mondo, la carità verso il prossimo, il suo spirito d'apostolato rifulgono in tutta la loro grandezza. Là con l'esempio della sua vita mostrava alle sue concittadine in quale stima si debbono tenere le false ricchezze, le vane delizie della terra; là nella preghiera, nell'abnegazione, nell'austerità si offriva a Dio vittima per i peccati del mondo. Essa già ricca per censo, di nobile origine, ed ora vestita di ruvida e lacera veste non si vergognava di mendicare per le vie della città per sè, per le sue compagne, per i poveri, perfino confusa tra questi nel portico della Basilica di S. Paolo in occasione della messa stazionale nella Domenica di Sessagesima. Non rifuggiva i più umili lavori campestri nella vigna suburbana sulla via Ostiense; si sentiva anzi onorata di imporre sulle sue spalle i sarmenti ivi raccolti, o caricarne un vile giumento, spingerselo avanti, destando la meraviglia di tutti. Non basta. Essa si prodigava ancora per i malati che curava e serviva in tutti gli ospedali di Roma, per i poveri che generosamente sovveniva. Ma nel portare il soccorso materiale con tenerezza di madre attendeva ancora con apostolico zelo a convertire, a consolare le anime loro con i più edificanti discorsi, con i più salutarî ammonimenti, raccogliendone i frutti più ubertosi, perchè i profumi d'olocausto che da lei salivano verso il Cielo, si convertivano per l'amorosa sposa di Gesù in una pioggia salutare di divini favori. Si videro allora per opera sua, benedetta dal Signore, rifiorire e migliorare i costumi, risorgere la vera pietà, prosperare la vita cristiana, tra i cittadini di Roma. Senza timore di errare possiamo salutare in Francesca la donna apostolo del suo tempo, fervorosa per la gloria di Dio, per la Salvezza delle anime.

Nell'antico suo palazzo nel Trastevere, dove Francesca si era recata ad assistere e curare il figlio gravemente infermo, ebbe termine la sua vita così santamente operosa. Quivi il suo Angelo Custode, che tanta famigliare domestichezza aveva avuto con lei in tutta la vita, ebbe la gioia di presentare a Gesù quest'anima così ricca di virtù e di meriti per essere da lui premiata con una corona immortale. La sua spoglia gloriosa è circondata dalla più devota venerazione là in quella vetusta Basilica di S. Maria Nuova al Foro Romano, testimone della sua intensa pietà, delle sue intime comunicazioni divine.

Verso quell'urna, che l'arte geniale di Gian Lorenzo Bernini con tanta magnificenza decorò, e da cui tanta luce emana di santità, si volga spesso l'animo nostro devoto e desideroso d'imitazione, affinchè avendo continuamente avanti ai nostri occhi un modello di tanta perfezione, possiamo anche noi vivere di quella fede, di quella carità, di quella purezza, per cui « la povera donna del Trastevere » come desiderava sentirsi chiamare Francesca, santificò se stessa e fu apostolo nella Roma del suo tempo.

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO
DEL CONSIGLIO DIOCESANO.

Domenica 1 febbraio santamente si addormentò nel Signore Mons. **Giov.-Battista Antonelli**, parroco di S. Eusebio. Il Consiglio Diocesano si unisce nel rimpianto e nella preghiera alle Sorelle del Circolo Mater Purissima, che lo ebbero più che Assistente, Padre. Invita le dirigenti e socie tutte della G. F. C. I. di Roma a pregare per l'anima eletta di Lui, anche ricordando la benevolenza che Egli ebbe per la nostra Associazione, dell'appoggio autorevole da Lui dato come Presidente dell'Opera Pia Michellini all'iniziativa dei nostri Esercizi chiusi per dirigenti.

NEL CONSIGLIO DIOCESANO

Il Consiglio Diocesano in una delle ultime riunioni ha nominato consigliere diocesano le signorine Maria Castoldi, rappresentante della Sezione Signorine e Gemma di Crollalanza, già Presidente diocesana di Bari.

Domenica 22 Marzo :

GIORNATA UNIVERSITARIA

Pregate

Lavorate

Offrite

per la buona riuscita di essa

SUL CAMPO

Non sostiamo!

Il 31 gennaio nella Sala Pio VI ebbe luogo l'Assemblea Generale Diocesana dell'U. F. C. I., alla quale intervenne S. Em. il Cardinale Serafini. Furono lette le relazioni dell'opera svolta nell'anno 1930 e la nostra della G. F. C. I., nel suo riassunto schematico presentava un quadro soddisfacente dell'attività della nostra organizzazione. Un altro bel passo compiuto, che sarà punto di partenza per maggiori opere. Avanti, avanti per Gesù!

Vero frutto verrà dopo il fiore.

Coi migliori auspici si sono iniziate le lezioni della Scuola di Propaganda, che saranno tenute da Padre Francesco Saverio dei Carmelitani. La prima riunione fu fatta precedere da una giornata di ritiro ad impetrare la benedizione di Dio per il buon esito del corso. All'inaugurazione avemmo la fortuna di udire la parola di Mons. Cavagna, Assistente Ecclesiastico Generale, che attirò l'attenzione delle presenti sull'importanza e necessità di prepararsi bene per mettersi in grado di svolgere l'opera che si richiede dalle propagandiste.

Le socie iscritte sono animate da buona volontà, e noi tutte le accompagniamo con l'augurio che il Signore dia loro fecondo lavoro nella Sua vigna.

Parce, Domine!

Per tutto il 14 febbraio i nostri Circoli si diedero il turno all'altare di Nostro Signore, ad innalzare ferventi preghiere di riparazione per gli oltraggi che vengono commessi durante il carnevale. La giornata si chiuse con un'ora di adorazione predicata dal Rev. Padre Borsieri, seguita dalla Benedizione Eucaristica, alla quale le socie intervennero numerose. Accolga Gesù le preghiere dei giovani cuori che intorno a Lui si stringono in un ardente cerchio di amore per impedire che Gli giunga persino l'eco delle profanazioni di chi non intende come la vera letizia stia nel Signore.

Giorno lieto.

Il Circolo »S. Scolastica« celebrò il giorno della sua Santa Patrona con una simpatica festiciuola, durante la quale vennero tratteggiate la figura e l'opera della Santa. In tale circostanza furono benedetti e distribuiti i distintivi e le tessere dal Rev. Assistente Ecclesiastico, che rivolse alle socie parole di incoraggiamento, incitandole a progredire con sempre maggior entusiasmo.

Le nostre aspiranti.

Domenica 15 febbraio, ebbe luogo presso le buone Suore Salesiane di Via Marghera, una giornata di ritiro per le aspiranti dei nostri circoli.

Le sante parole dei Rev. di Padri predicatori e le belle funzioni riparatrici, sono state certamente efficaci per le nostre sorelle minori, facendo nascere nel loro cuore un buon proposito di miglioramento. Peccato che non fossero moltissime le nostre Aspiranti venute a godere di questi benefici!

VITA NOSTRA

Pietà.

Il ritiro per le dirigenti di Circolo si terrà venerdì 20 marzo presso le Rev. de Suore Riparatrici in Via de' Lucchesi dalle 17.30 alle 19.

Venerdì 27 alle ore 16 ci sarà la via Crucis a S. Bonaventura al Palatino.

Organizzazione.

La presidente si trova in sede il martedì delle 16 alle 17 e il venerdì dalle 18 alle 19.

La Cassiera è in sede il Giovedì dalle 10.30 alle 12.30 e il sabato dalle 18 alle 20.

La segretaria è in sede il mercoledì dalle 16 alle 17 e il venerdì dalle 16 alle 19.

L'adunanza per le dirigenti avrà luogo sabato 28 marzo.

Le Delegate per le sezioni minori avranno in marzo una giornata di studio invece della solita adunanza. Sarà comunicato il giorno e il luogo di riunione.

Sezione Signorine.

Le riunioni si terranno in Via dell'Umiltà 36 p. 2° ogni 15 giorni, il martedì, dalle ore 10 alle 11 lavoro per i poveri, dalle 11 alle 12 conferenza di S. E. Mons. Vicentini.

Sezione Impiegate.

Venerdì 6 marzo 1° del mese. S. Messa alle ore 7.30 nella Chiesa di Propaganda, celebrata dall'Assistente della Sezione. Alle ore 19.30 nella stessa Chiesa, Rosario, Meditazione tenuta da Mons. Paschini e Benedizione Eucaristica.

Domenica 8 - 2° del mese - Ritiro minimo al Marianum da sabato sera 7 a lunedì mattina.

Domenica 15 - 3° del mese - S. Messa alle 8.30 celebrata nella Chiesa di Propaganda da Mons. Paschini.

Ogni Martedì, in sede, alle ore 19.30 conferenze varie Ogni venerdì in sede alle ore 19.30 lezione di religione tenuta da Mons. Paschini in « Letture Bibliche ».

Sezione studenti.

Il Gruppo Angeli Custodi si riunisce tutti i sabati in Via De Pretis 74 A.

Il Gruppo Prati ha due adunanze mensili presso le Rev. Suore della Speranza in Via dei Gracchi.

Il Gruppo del Centro si raduna il sabato alle ore 16.30 in Via dell'Umiltà 36, p. 2°.

Sezione Maestre dell'U. F. C. I.

Lunedì 2 marzo conferenza del Rev. Padre Tauriso Tamisano O. P.

Lunedì 9 marzo lezione del Rev. mo P. Barbera S. J

Lunedì 16 marzo conferenza della Sig. Galbusera.

Le riunioni si tengono nella sala attigua alla Chiesa di S. Maria sopra Minerva.

Sezione Laureate dell' U. F. C. I.

Giovedì 12 e giovedì 26 marzo alle ore 17, riunioni nella sede diocesana in Via dell'Umiltà 36, p. 2°

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Arch. Philippen., Vicesger.

Direttrice responsabile: MARIA TERESA PIGNALOSA

« La Cardinal Ferrari », S. A. I.

Tipografia - Via Germanico, 136 - Roma